

## Perché andare laggiù?

Report dell'esperienza in Mozambico di alcuni giovani di Antegnate

In **Mozambico** per un'esperienza missionaria, a contatto diretto con l'operato, ma soprattutto il senso di presenza di una missione. Sono partiti il 16 agosto e sono rientrati il 31 alcuni giovani della diocesi. Quattro ragazzi di Antegnate e uno di Calcio quindici giorni in Africa per toccare con mano un tratto di vita che "necessita di essere aiutata". Tutti i partecipanti si dicono pienamente soddisfatti dell'esperienza che hanno vissuto. A tracciarne i contorni è il giovane Umberto Comincioli, attivo anche nel grande coro diocesano giovani. «Ci siamo messi a servizio dei bambini orfani - racconta -, dandoci da fare per aiutarli a vivere alcuni momenti di serenità. Uno dei nostri compiti era quello di smistare il contenuto dei container che arrivano da ogni parte del mondo. Sono gli aiuti umanitari, soprattutto vestiti, che vengono poi distribuiti a chi ne ha bisogno. Poi abbiamo avuto anche alcuni momenti di svago. Siamo riusciti a visitare quelle terre così lontane, ma così incredibilmente affascinanti». Una grande consapevolezza, frutto del viaggio in Africa dei ragazzi. «Questa esperienza mi ha fatto capire come tante persone riescano a vivere con il sorriso sul volto, nonostante materialmente non abbiano nulla. Questo evidenzia la grande differenza tra noi, che ci lamentiamo per delle piccolezze e loro, che sono sempre pronti a regalare vita». Due settimane che hanno lasciato un messaggio in Umberto e nei suoi compagni di viaggio: «Siamo orgogliosi di ciò che abbiamo, e con esperienze come questa diventiamo consapevoli della gratitudine che dobbiamo rendere a chi ci permette di vivere felici».

Enrico Galletti

## Agosto 2018: in cammino verso Francesco

Dal 5 al 12 agosto i giovani cremonesi potranno incamminarsi tra le terre delle Marche e dell'Umbria verso Roma: qui l'11 e il 12 agosto vivranno con tutti i giovani italiani l'incontro con papa Francesco, alla vigilia dell'apertura del Sinodo dei Vescovi (dedicato proprio all'ascolto del mondo giovanile e alla proposta vocazionale). Appena possibile, sul sito [www.focr.it](http://www.focr.it), troverete tutte le informazioni logistiche, formative e i dettagli della proposta.

### APPUNTAMENTI DI OTTOBRE

6-8

CAMPO GIOVANI AC

15

TRAIETTORIE DI SGUARDI

23

TRE SERE DIRIGENTI CSI

30

TRE SERE DIRIGENTI CSI

### IL MOSAICO

Notiziario della  
Federazione Oratori Cremonesi  
Noi Cremona Associazione  
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A  
Tel. 0372 25336  
Web site: [www.focr.it](http://www.focr.it)  
E-Mail: [info@focr.it](mailto:info@focr.it)  
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p.D.L.  
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)  
art. 1, c.2, DCB Cremona  
Ottobre 2017 - Anno XXX - n° 2  
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi  
Stampa: Fantigrafica - Cremona

## SCAFFALE



Giovane. E poi?  
Vocazione e  
accompagnamento  
spirituale.

DIOCESI DI MILANO,  
Milano, 2017

Nell'agile pubblicazione della pastorale giovanile milanese vengono sviluppati con tratti semplici ed incisivi alcuni temi che stanno davanti al cammino ecclesiale del sinodo su giovani e discernimento vocazionale. Accanto al quadro sociologico che tratteggia i *Millennials* in Italia ed il racconto dell'esperienza dei Gruppi Samuele di discernimento ed accompagnamento spirituale dei giovani, incisivo l'intervento di Pierangelo Sequeri che istruisce la vera questione dell'umano attorno alla domanda "per chi io sono felice? Chi posso rendere felice nella mia vita?", recuperando i codici del desiderio, dell'altro e della vita buona spesa come il Vangelo indica. Una provocazione per il mondo adulto e il bisogno che i due mondi - quello giovanile e quello di chi li precede - non siano semplicemente e normalmente frontali, ma recuperino il codice dell'alleanza.



OTTOBRE 2017 ANNO XXX N. 1

Periodico mensile - Sped. in A.P. Art.2 comma 20/C 662/96 - Filiale di Cremona

# IL MOSAICO 2

## Tra color che son sospesi

*Dobbiamo stare saldi all'idea di ricomporre l'unità della vita umana, ristabilire un rapporto affettuoso, lineare, anche dialettico, ma positivo, tra le generazioni, che non debbono né difendersi né scimiottarsi a vicenda.*

P. Sequeri

Il Mosaico di ottobre si apre con la citazione di un agilissimo intervento di P. Sequeri, noto teologo milanese, interpellato sulle ragioni di un sinodo dedicato ai giovani come quello che Francesco ha indetto per l'ottobre del 2018 e che Cremona per certi versi e in tutta umiltà sta preparando percorrendo la strada del "suo" sinodo dei giovani. Le parole di Sequeri hanno aperto l'Assemblea Oratori dello scorso 21 settembre, muovendo da una considerazione tagliente e affatto banale: "Oggi la condizione giovanile è una condizione a sé: come se fosse una specie umana separata. C'è un mondo giovanile, ci sono dei desideri giovanili... nella separazione dal mondo degli adulti, dai bisogni e dai sogni degli adulti. Due mondi - si direbbe - costruiti per non incontrarsi". Una affermazione cui si potrebbe rispondere in termini emotivi, fusionali, rilanciando una vicinanza scomposta, affettata ed affrettata ai giovani e peccando fatalmente di giovanilismo: nei linguaggi, nelle posture, nella colonizzazione dei social e nella dittatura dei tempi. Atteggiamento ancora più deleterio se stile impiegato non solo con i giovani - più avveduti e sfuggenti -, ma anche con i giovanissimi, che di tutto hanno bisogno tranne che di figure adulte sbiadite.

Lo ha ben fotografato l'indagine contenuta nel volume 10 di *Sguardi di ODL, Aspetti di futuro?*, e dedicato proprio al delicato rapporto tra adolescenti e futuro, secondo un autorevole campione lombardo. E la palla è passata, ancora una volta, al mondo degli adulti, spesso "sospesi" tra eccessiva vicinanza e esagerata lontananza. Ma più in là, forse più "sotto", è emersa una ulteriore questione che interPELLA l'umano adulto delle comunità cristiane, numericamente contratto e forse stordito, ritirato dinanzi ai dinamismi della generazione z, dei *millennials*, della *generazione x...*

Un dato coerente - nella forma della pro-vocazione e dell'appello - ritorna spesso ed è confermato anche da quanti hanno potuto trarre riflessione dal nuovo contributo ODL: servono passaggi iniziatici, servono "distanze giuste" (motivate solo dalla fiducia e, soprattutto, alimentate dalla fede nello Spirito), servono presenze che affianchino e motivino, capaci di "stare" nella vita con coraggio spirituale e non solo istinto emotivo; con desideri grandi, non erosi dal senso del fallimento e dalla pervasività retorica della crisi; con un'esperienza saggia, umile e forte, del Cristo vivo, "Signore" nel senso più fecondo e originale del termine. È proprio vero quanto da anni si va ripetendo: un Oratorio, una pastorale giovanile... anche un sinodo dei/sui/ con i giovani sono concretissime verifiche di dove sono gli adulti ed in particolar modo quelli cristiani, oltre la logica numerica, ma nella sostanza di un vivere con e per.

Ma se è inutile fermarsi alla lamentela, perché non ricominciare (o continuare) dalla condivisione anche di una ricerca in piccoli gruppi, in oratorio o in parrocchia, dedicando qualche tempo anche al pensiero, alla preghiera, all'aiuto reciproco, tra adulti? Solo poi, logicamente, si apriranno altri scenari, verità sofferta di un pensiero che desidera amare: che cosa ci inventiamo con i gruppi animatori sempre più numerosi? Che proposte culturali (Vangelo alla mano) avanziamo? Che cura e profondità poniamo nel celebrare il mistero cristiano e i misteri - che ne sono riverbero - della vita di comunità e famiglie, giovani e giovanissimi? Che esperienze di qualità proponiamo, tenendo alla loro bellezza al punto di superare il campanile?

don Paolo





## I giovani e la fede / 2

# Nel mondo... E poi?

**Due giovani lavoratrici riflettono dopo l'incontro in Camera di commercio con il Vescovo, nell'ambito dei percorsi preparatori del Sinodo dei giovani.**

Al giorno d'oggi essere un giovane cristiano che si avvicina al mondo del lavoro non è semplice. Ci si confronta con una realtà dove spesso ciò che caratterizza lo scheletro delle giornate, è una logica di produzione e di guadagno, dove l'individualismo è ciò che domina i rapporti e l'egoismo li rende quasi insostenibili per chi, come noi, è chiamato ad essere testimone di una fede che si declina in altruismo, generosità e bellezza. La scommessa che giornalmente ci si para dinanzi, è quella di tenere presente la realtà con la quale abbiamo a che fare, sempre in relazione però al mistero della nostra umanità - fatta di persone in relazione, in comunione - che tra tutte le cose del mondo è la "cosa" più reale. Ci ritroviamo quasi incastrati tra due mondi che rappresentano due dei più grandi componenti della nostra esistenza.

Un passo importante per noi giovani cristiani risiede nel comprendere cosa realmente sia per noi il lavoro: non un settore separato della nostra esistenza, ma sua parte integrante. Giornalmente vogliamo svolgere il nostro compito, con anima e corpo, con la volontà di dare il meglio, di servire gli altri. Ma l'impegno ovviamente non si limita al compito che noi svolgiamo come l'educazione, l'assistenza degli ammalati o l'aiuto ai disabili. La missione è quella di ri-

cordarsi che, qualunque sia l'attività alla quale ci si dedica, esso deve collaborare a trovare un contributo ispirato al Vangelo per i problemi e le sfide della società. Questo cammino non è mai semplice e il tutto diventa ancora più complesso quando a entrare nel mondo del lavoro, a confrontarsi con questa realtà è un giovane cristiano. Essere testimoni con i nostri coetanei è la nostra sfida giornaliera e... farlo anche sul posto di lavoro sembra spesso impossibile. Ma è proprio in questa difficoltà che possiamo trovare terreno fertile per vivere la nostra giovane fede. La testimonianza che giornalmente possiamo offrire con un cuore che non cede alla pura e alle convenienze, è palestra di vita. La testimonianza più efficace, più gratificante, non è quella in cui sai che chi ti ascolta è già dalla tua parte. Ma quella in cui il terreno è indifferente o ostile, l'animo non aperto all'ascolto, il cuore dell'altro non

sintonizzato sulla lunghezza d'onda della bellezza. Utenti, colleghi, capi, clienti. Sono loro la dimensione del "noi", della quotidianità. È tenendo ben presente questa realtà "dell'altro" che possiamo proporci come segno cristiano nel mondo. Accogliendo, amando, perdonando, ponendo al centro la persona, la sua umanità, la sua straordinarietà. Questo "altro" è essenzialmente il "prossimo" che sempre ritroviamo nel Vangelo, che siamo chiamati ad amare incondizionatamente, permettendoci di riscoprire la nostra e la loro umanità.

*Chiara, assistente sociale  
e Anna, infermiera*



# È tempo di... nuovi inizi

Aspettative e nuove responsabilità. Reduce dal primo decennio di ministero, don Paolo Fusar Imperatore, prete dal 2007, ha lasciato il Seminario per assumere il ruolo di Vicario a Piadena. Un cambio di esperienza pastorale che, come spiega lui stesso in un lungo messaggio, è destinato a lasciare il segno. Ci sono grandi aspettative in gioco. «Si risponde convinto», insieme ad alcune delusioni. Ho ambizioni basse, un grande rispetto per il lavoro dei predecessori e dei collaboratori e una pazienza infinita, innanzitutto con me stesso». L'approdo in una nuova realtà pastorale e il primo approccio con le persone. «Questo è il momento giusto di fare un passo avanti. "Nuovo" in questa avventura significa nuovo spazio per la preghiera e per il Signore, perché inesorabilmente servirà un cuore più grande». Le nuove responsabilità di don Paolo Fusar Imperatore riguardano soprattutto l'incarico di nuovo direttore dell'oratorio, come sta accadendo in questi giorni a diversi sacerdoti coinvolti in trasferimenti e nuovi inizi di servizio. Don Paolo suggerisce alcuni punti...

### UNA PARROCCHIA, NON UNA COMUNITÀ

«Le nostre parrocchie faticano sempre di più a sentirsi comunità e, senza dubbio, non assomigliano allo spazio chiuso e specializzato del gruppo di persone che negli anni hanno abitato il Seminario. È l'incontro lieto con chi

cammina nel mondo, non sempre consapevole di camminare anche insieme al Signore. L'esplicitazione di questa consapevole presenza è la scommessa di ogni parrocchia e oratorio».

### UNA CASA, NON UN SEMINARIO

«È la novità più grande nel mio ministero: uno spazio autonomo da gestire in prima persona. La spiritualità del quotidiano vive di cose molto piccole. Non è scontato innalzarle al rango di Parola di Dio, ma è un'altra delle operazioni della vita del prete, stavolta piuttosto personale, che rendono unica la qualità del suo stile di vita e spingono più in alto le altre occupazioni».

### UN PARROCO, NON UN RETTORE

«Quello col parroco è rapporto particolare perché infinitamente molto stretto: è l'altro operaio che con te lavora sulla vigna del Signore. Indipendentemente dai reciproci compiti e responsabilità si tratta di camminare nella stessa direzione, ma non solo. Serve anche lo stesso ritmo, che si acquisisce con tempo,

rispetto e determinazione. Non è una cosa semplice da far nascere».

### GIOVANI IN TEMPI NON CONVENZIONALI

«I primi che incontri sono proprio loro, quelli sul campetto dell'oratorio, quelli che si presentano per strada o nei negozi, quelli che hanno "le loro ragioni" per stringerti subito la mano e farti capire che è soltanto lì che li potrai incontrare. Sono quelli da amare di più. E poi l'Oratorio e i giovani che vivono la vita parrocchiale: le reciproche aspettative sono sempre altissime e le delusioni anche. La gente non ti conosce ancora e non puoi pretendere di sfondare alla maniera con cui pochi giorni prima ti muovevi nell'altra parrocchia, dove da anni eri di casa. Tu non li conosci e loro non conoscono te, tu sei sempre lo stesso, ma... forse è il momento giusto di fare un passo avanti... Nuovo significa nuovo spazio per la preghiera e per il Signore, perché, inesorabilmente, con così tante nuove persone, ti serve un cuore più grande»

*Enrico Galletti*







# Vorrei che fosse già DOMANI

Chiara, in partenza per il Kenya, racconta la sua storia di scoperta della missione

Mi presento... sono Chiara, da sempre vivo l'ambiente dell'oratorio, a Castelleone. Tra poco compirò 28 anni e alcuni giorni dopo il mio compleanno prenderò un aereo che mi porterà in Kenya, precisamente a Mombasa, per iniziare un anno di Servizio Civile con Caritas Ambrosiana.

Aspetto la partenza con gioia e trepidazione, curiosità e voglia di mettermi in gioco... vorrei che fosse già domani, ma prima ci sarà bisogno di un mese intero di formazione a Milano.

Anche se, ripensandoci, il mio cammino di formazione inizia ormai qualche anno fa.

Infatti quello che mi ha spinto a fare domanda per il Servizio Civile, sono state le esperienze che negli ultimi quattro anni ho fatto in diversi paesi del mondo, sempre con Caritas Ambrosiana, partecipando ai "Cantieri della Solidarietà".

Questa esperienza consiste in 3 o 4 settimane di servizio in contesti di povertà, vulnerabilità e disagio offerte ai giovani dai 18 ai 30 anni.

Il mio primo Cantiere è stato in Bolivia, nel 2013, dove ho prestato servizio in una comunità per minori orfani e abbandonati, la "Ciudad de los niños". Lì si giocava, si aiutava nei compiti, si condivideva tutto, dagli spazi al cibo e ho avuto anche la fortuna di lavorare ogni mattina nella panetteria che preparava il pane per tutta la comunità. Questa esperienza per me è stata come amore a prima vista... dopo, infatti, non sono più riuscita a farne a meno.

Nel 2014 sono stata in Nicaragua, dove mi ha accolto la comunità di Nueva Vida, nella periferia di Managua.

Qui studiavano e trovavano un luogo sicuro i bambini e i giovani di strada, così come le donne vittime di violenza, veramente molte in quel quartiere.

Nel 2015 Haiti, nella zona rurale del nord dell'isola, lontana da Port-au-Prince, dove abbiamo organizzato con un gruppo di giovani Animatori haitiani, due "grest" per i bambini dei villaggi e aiutato in una comunità di monaci benedettini.

Infine quest'estate in Serbia, nel campo profughi di Bogovadja, dove abbiamo vissuto e condiviso sorrisi, giochi, storie e pensieri con 250 profughi provenienti da Iran, Afghanistan, Pakistan, Iraq, Siria, Cuba, Africa e Macedonia.

Quello che ogni anno mi ha spinto a ripetere questa esperienza, è il profondo senso di comunità, rispetto, fratellanza, unità e riconoscenza che ogni volta si creava con i ragazzi che partivano con me e con le persone che incontravamo ogni giorno.

Durante ognuno di questi Cantieri si è fatto, per me, sempre più chiaro, visibile e palpabile cosa significhi essere tutti persone, tutti fratelli, tutti figli di Dio; ho vissuto la grande famiglia della Chiesa che è presente in tutto il mondo, ho sperimentato il grande potere dell'Amore che si manifesta nei piccoli e grandi gesti o semplicemente nell'essere a fianco di chi ha bisogno.

Dopo aver vissuto tutto ciò non ho potuto non lanciarmi in questa grande scuola di vita e di amore che è la missione... quindi dite una preghiera per me... e...vi aspetto in Kenya!

Chiara Gallarani

# Assetati di domani?

## Note in margine all'Assemblea oratori

La domanda è d'obbligo e non solo per questioni ecclesiali. La ricerca promossa da ODL e seguita dallo staff di IPSOS ha approfondito la condizione degli adolescenti lombardi rispetto alla domanda di futuro, alle aspettative e ai passaggi culturali e di autonomia che costellano il "diventare grandi".

Il volume, il decimo della collana *Sguardi* di ODL, è stato presentato dalla dott.ssa Chiara Ferrari di IPSOS e commentato dal contributo vocazionale di don Angelo Pedrini di Crema, nel contesto dell'assemblea Oratori 2017.

Il volume è corredato da tre autorevoli commenti. Il primo di Lancini-Calandra (Minotauro) sulla condizione psicologica degli adolescenti. Il secondo del prof. Prada (Milano Bicocca) sulla rilettura socio-pedagogica dei dati della ricerca (con una provocazione tutta da meditare sulla vocazione educativa dell'Oratorio attraverso esperienze costruttive, come il lavoro). Il terzo di d. Marco D'Agostino sulla declinazione vocazionale. I dati della ricerca insistono sul carattere prevalentemente sereno

della autopercezione degli adolescenti, visti invece con inquietudine dagli adulti, interpreti della pervasività di una crisi che nell'immaginario collettivo diviene matrice di ogni atteggiamento e scelta sociale e familiare. Al pragmatismo degli adolescenti corrisponde l'incombenza (fusionale e di controllo) di alcune figure, in primis quella materna destinata a erodere l'autorevolezza di altre agenzie educative di cui in passato si era cercata e teorizzata l'alleanza. E che questa alleanza manchi è il report più significativo che interpella ancora una volta il corpo socio-educativo degli adulti, invitato a riprendere il filo della responsabilità educativa non come terreno di sottrazione o contrapposizione, ma nel rischio delle esperienze e delle consegne: è il caso della scuola, ma anche dell'oratorio e dell'istituzione ecclesiale, parecchio in basso nella scala di significato per gli adolescenti.

Qualità delle relazioni, iniziazioni vere (capaci di rimodulare la prossimità anche dell'Oratorio) e impegno testimoniale sulle scelte di vita e la loro bellez-

za... sono altrettante piste di lettura e di azione consegnate innanzitutto al mondo adulto. Il tirocinio del diventare grandi, come ricorda anche mons. Sequeri nel contributo proposto all'apertura dell'Assemblea, reclama un approccio meno emotivo, fusionale, più equilibratamente materno-paterno, autorevole e definito alla relazione educativa sia nei confronti di chi ha più "numeri", sia di chi ne ha molti meno e sembra congelato senza possibili ascensori sociali. La polarizzazione delle condizioni (il privato superorganizzato dei "bravi" e il cortile/strada dei "bulli") preoccupa la gestione ordinaria (ed ordinata) degli Oratori, ma innanzitutto narra di due mondi che non si toccano e persistono nelle rispettive bolle definite e chiuse, interpellando il senso stesso della Comunità e della progettazione sociale. Tutto questo mentre occorre ri-provocare "bravi" e "meno bravi" alla domanda di senso e pienezza del vivere, partendo proprio e sempre di più dalla vita reale.

Sul sito  
[www.focr.it](http://www.focr.it)  
la sintesi  
dei materiali  
e degli  
interventi  
dell'Assemblea  
dello scorso  
settembre



Il Volume 10 di *Sguardi* di ODL è disponibile in Focr ed è raccomandato alla lettura e allo studio dei Gruppi educatori e delle commissioni di PG e Oratorio. Il capitolo delle *buone prassi diocesane* può aiutare a cogliere sforzi e interazioni con il mondo degli adolescenti, sempre in chiave vocazionale.

Il Volume 10 è scaricabile anche dal sito [www.odielle.it](http://www.odielle.it)



**S**embra avere il sapore di qualcosa di eccezionale, di unico, di irripetibile e soprattutto di esotico. La missionarietà della Chiesa fa sempre pensare a luoghi lontani ed invece la scelta fatta dalla nostra Chiesa diocesana, per il nuovo anno pastorale, non è altro che la riproposizione di quanto la Chiesa universale è chiamata a vivere nella quotidianità: essere missionaria, a volte senza partire.

Uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare sono i verbi usciti dal Convegno Ecclesiale di Firenze, verbi che vanno vissuti da una Chiesa, la nostra, che da Cristo ha ricevuto quello che deve dire, che deve annunciare, a tutti, ai giovani in particolare. Come declinarli, come viverli, come interiorizzarli, come reggere di fronte a tante proposte di vita in totale antitesi con il Vangelo? Alcuni sono stati a Taizé durante la scorsa estate, molti hanno partecipato ai campi estivi proposti dagli oratori, altri ancora hanno scelto di partire per vivere alcune esperienze di servizio oppure missionarie, in diverse parti del pianeta. Qualcuno ha già progettato un intero anno in Kenya e partirà a breve.

Ma cosa significa essere missionari? Dal commento al discorso missionario di don Compiani, che fa da guida al nuovo anno pastorale, emergono altri termini oltre a quelli del Convegno di Firenze, che ci aiutano a comprendere meglio non solo il senso del comando che la Chiesa ha ricevuto da Gesù, ma anche in che modo il Maestro desidera che noi tutti diventiamo missionari. Comprendere meglio chi sono i destinatari, attuare un metodo di annuncio mantenendo uno stile che parli di gratuità, di servizio, di dono. Gesù non nasconde il fatto che l'annuncio del Vangelo com-

porta anche provare paure, attuare delle scelte che a volte possono anche essere dolorose, ma garantisce sempre la sua assistenza attraverso la forza che viene dal suo Spirito e dal celebrare insieme l'Eucarestia.

Ma il contenuto della missione quale è? Prima ancora di uscire da noi stessi o di partire bisogna sapere cosa dire. Per saperlo bisogna conoscere la Parola. Non a caso il Papa ha invitato la Chiesa a leggere, studiare, conoscere e interiorizzare la Parola al fine di saperne di più con la mente, saperla ridire con le nostre parole e con i nostri gesti, far sì che arrivi al cuore modellando in tal modo la nostra umanità. E la prima umanità da evangelizzare siamo noi. Altrimenti non potremo mai partire. La parrocchia, la scuola, il lavoro, lo sport, l'oratorio, la palestra, i locali del sabato sera sono sempre più luoghi di missione e per abitare questi luoghi, per trasfigurarli, per educarli... bisogna essere abitati, trasfigurati, educati... cioè diventare missionari per e di noi stessi.

Una cosa che è alla portata di tutti, e che il Signore attraverso la figura di S. Pietro ci consegna, è che per essere missionari non si deve essere perfetti, non si deve essere dei manuali ben riempiti di nozioni, ma nella fragilità delle nostre esistenze e della nostra fede possiamo annunciare portando con noi le contraddizioni della natura umana. Allora è un'esperienza accessibile a tutti, con o senza valigia.

Il Sinodo dei Giovani, il discorso missionario che sostiene il nuovo anno pastorale, la nascita di nuove unità pastorali ci parlano di livelli e luoghi della missione i più svariati.

*don Maurizio Ghilardi,  
incaricato diocesano Ufficio missionario*

*un intero anno  
dedicato alla  
missione*

*Per i più avventurosi o desiderosi di sperimentarsi, con sano equilibrio, esistono alcune proposte. Tramite l'Ufficio Missionario si può partire:*

*Brasile*



alla volta di Salvador de Bahia, per lavorare nella favela con don Emilio Bellani

*Albania*



per sperimentare il servizio pastorale con don Giovanni Fiocchi

*Ecuador e Messico*



con le "Serve del Focolare della Madre" che sono presenti in diocesi nella parrocchia di Brignano

*Camerun*



con le "Suore Adoratrici" di Rivolta D'Adda

*Zambia*



con la comboniana suor Patrizia Di Clemente

**Per maggiori informazioni su queste e altre proposte di missione e la necessaria formazione, contatta l'Ufficio Missionario diocesano: [missioni@diocesidicremona.it](mailto:missioni@diocesidicremona.it)**

Esistono altre esperienze importanti alle quali potersi rivolgere: l'Associazione Amici del Brasile di don Arnaldo o il Progetto Drum Bun della Cooperativa Nazareth: [donpier@tin.it](mailto:donpier@tin.it)